

# Green city

## Gli orti e i giardini di quartiere che chiunque può coltivare

Il community gardening di origine anglosassone sta prendendo piede anche in Italia. E da Milano a Roma passando per Bologna lo scopo è un solo: recuperare al verde tante «terre di nessuno»

[ LUCA SORDELLI ]



**U**NIAMOCI e zappiamo. Cresce la voglia (e la moda) di mettere le mani nella terra. Non per abbellire con gerani e ciclamini balconi e terrazze, però, ma per seminare e curare piccoli orti, insieme agli altri, con gente del proprio quartiere. In piena città.

In inglese si chiamano di *community garden*, nei paesi anglosassoni esistono da decenni e sono una realtà affermata. Tutto è partito a

New York, Manhattan Lower East Side, negli anni 70.

**L'obiettivo era ripulire e conquistare zone, angoli della città dimenticati e trascurati, magari stretti tra edifici abbandonati.** Da allora, Londra, Berlino, Parigi hanno fatto grandi passi in avanti sul fronte del giardinaggio comunitario. Complici anche testimonial eccellenti come Michelle Obama, che coltiva biologico alla Casa Bianca con le fi-

glie, o la Regina Elisabetta che, da sempre, nei giardini Buckingham Palace fa crescere fagioli, pomodori e lattuga ultimamente con il marchio No Ogm e senza pesticidi.

Più lento questo processo di conquista delle aree verdi comunitari in Italia, dove orti e giardini sono stati vissuti come uno spazio privato: retaggio dei rimedi alla fame bellica, poi oggetti di passione individuale o di aiuto all'economia fami-



Milano PARCO TROTTER



Roma MONTE DEI COCCI A TESTACCIO



Bergamo VIA ROVELLI

del Sole, a Milano, dove grazie all'iniziativa promossa dagli Amici del parco Trotter ha preso il via l'anno scorso un'esperienza di *community gardening*. All'interno del parco, bellissima struttura degli anni Venti purtroppo trascurata e in molti suoi angoli piuttosto degradata, gli abitanti del quartiere hanno preso in mano zappe, rastrelli e cesoie per far nascere un giardino comunitario dandosi appuntamento, più o meno due volte al mese, per tutto l'anno.

A dirigere le operazioni è un giardiniere professionista, Francesco Giorgi, già promotore dei giardini comunitari di Segrate, i Giardini del Partigiano, fiancheggiato da cittadini di tutte età.

A Bergamo l'iniziativa parte, invece, dall'assessorato al verde pubblico, in collaborazione con l'Orto Botanico di Città alta e l'area prescelta è quella di via Rovelli, alle spalle di un centro anziani. Anche qui si tratta di rivalutare un angolo poco nobile della città, una grande «zona cani» senza regole d'uso alle spalle della ferrovia e di regalare a questa zona nuova vita. Obiettivo: creare un zona di aggregazione all'insegna del verde. Tutti gli abitanti della zona avranno a disposizione anche una zona compostaggio, una serra invernale, uno spazio per i semenzai e un magazzino attrezzi, oltre ovviamente la terra da lavorare. Qui ci si ritrova periodicamente, si organizzano anche corsi pratici di giardinaggio, piccole feste di quartiere e mostre botaniche. L'idea della Divisione Opere del verde assessorato è quella di fare un'esperienza pilota da replicare poi in al-

**MAPPE DEI TESORI**  
Alcune tra le principali aree italiane recuperate grazie ai *community garden*

tre zone della città.

A Roma, giardinaggio comunitario si fa al Giardino sperimentale dell'utopia. Un nome affascinante per un'iniziativa nata per mano dell'associazione Monte dei Cocci - Accademia erboristica romana. Ai piedi del Monte Testaccio nella zona verde intorno al Casale Garibaldi, ci si ritrova alle 10, il primo sabato di ogni mese, per lavorare insieme la terra, coordinare e progettare un pezzo di campagna in piena città.

**Altrettanto affascinate quanto accade al confine tra Liguria e Piemonte a Vesima, dove sotto i ponti dell'autostrada ha trovato l'iniziativa Orti di paglia, in Città per mano dell'associazione Terra!** In particolare si promuovono gli orti «sinergici», secondo un principio di coltivazione (giapponese) che si basa sull'idea che le piante, grazie alla loro attività chimica, producono terreno fertile attraverso il rilascio di residui organici che si affiancano all'attività di microorganismi, batteri, funghi e lombrichi. Insomma orti e giardini «autofertilizzanti».

A Bologna Eugea, una realtà nata su iniziativa di un gruppo di entomologi del dipartimento di Scienze e tecnologie agro ambientali facoltà di Agraria, produce e vende dei piccoli kit, scatole pronte all'uso che contengono tutto il necessario (a partire, ovviamente, dai semi) per creare piccole oasi verdi in cui possa prosperare la biodiversità negli ambienti urbani, il proprio balcone come angoli di città. Proprio su iniziativa di Eugea è nato il *community garden* di via Barontini, attivo dalla primavera scorsa.



**SIGNORE AL VERDE**  
Sopra, Michelle Obama cura l'orto della Casa Bianca insieme con una scolaresca. Sotto, la regina Elisabetta a Buckingham Palace